

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

35° anno, n. 14 del 27 agosto 2016

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Saper fare ma far sapere!

***l'Obiettivo*, guardare al di là del proprio naso.**

Direzione: Castelbuono (PA) - Redazione: Palermo - tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Bozzetto editoriale

l'Obiettivo: una redazione itinerante

Inostri lettori forse immaginano *l'Obiettivo* con una struttura fisica e una logistica organizzate. Niente di tutto questo, solo dei punti di riferimento che possono ospitare qualche sedia, un tavolo e il computer portatile, quest'ultimo che funge da ufficio con archivio mobile. La sede legale è solo formale.

La direzione del Quindicinale è la strada, ogni giorno, dove anche i redattori sono abilitati a fare i direttori. Gli scritti arrivano in sede per posta elettronica e vengono girati a tutti i collaboratori più assidui i quali propongono, in rosso, le eventuali modifiche dei contenuti. Autentica democrazia editoriale, questa, esercitata via internet.

L'assemblea redazionale ha luogo a fine anno in una pizzeria. In quella occasione i collaboratori possono osservare lo stato della linea editoriale e la coerenza con il nome della Testata, appunto, *l'Obiettivo*. Il periodico oggi viene spedito a 11.000 lettori in Sicilia e ne raggiunge chissà quanti altri a catena di S. Antonio.

La nostra è una coinvolgente storia di autentico giornalismo

e dura da 35 anni, privilegia la libertà di pensiero e umanizza un giornalismo asettico, distaccato o superficiale. Insomma, mira a toccare certe corde emozionali e va in profondità.

Con queste caratteristiche continuiamo a offrire l'impegno per la crescita umana, sociale e culturale. Inoltre intendiamo mostrare anche la Sicilia migliore e raccontare le storie del saper fare, che costituiscono esempio di creatività e di sacrificio da indicare come modello alle nuove generazioni.

l'Obiettivo

Palmo a palmo, Sicilia da accarezzare



Savoca (ME) - Borgo San Rocco - Ultimo raggio di sole

Come abbonarsi a *l'Obiettivo*

Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore deve essere intestato a Soc. Coop. Obiettivo Madonita e può essere effettuato con Paypal, utilizzando l'indirizzo email obiettivosicilia@gmail.com, oppure con bonifico su Banca Fineco, IBAN **IT10Z030150320000003519886**

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

Lampedusa

Un paradiso nel Mediterraneo

Rapiti dal mare cristallino, dai tramonti infiniti, dalle scogliere a strapiombo sul mare, dalle spiagge incontaminate, dalla sabbia bianca: Lampedusa, un'isola al centro del Mediterraneo che nulla ha da invidiare alle più gettonate isole greche. Un paradiso che ha conquistato il cuore di turisti provenienti da tutta l'Italia e dall'estero. Le riserve naturali fanno da cornice ad un paesino in cui la sera si riuniscono tutti coloro che "vivono", anche solo per una settimana, questo lembo di terra.

Ogni giorno è una continua ricerca delle incontaminate bellezze naturali di cui l'isola è ricca. Lampedusa è uno dei pochi luoghi del Mediterraneo in cui nidificano le tartarughe *Caretta caretta*, tutelate dall'intervento dei volontari di Legambiente. Quest'anno stati censiti 58 nidi ed è possibile avvistare alcuni esemplari adulti nel braccio di mare che separa Lampedusa da Linosa. La famosa Spiaggia dei Conigli è solo un esempio delle risorse lampedusane. Cala Pulcino, Cala Pisana, Cala Greca, Mare Morto, Cala Creta, Cala Maluk, sono anch'essi dei luoghi incontaminati in cui praticare lo snorkeling (il



Alcuni suggestivi scorci dell'isoletta



nuoto in superficie (da 0 a 5 metri di profondità) utilizzando il boccaglio o aeratore, un'esperienza unica: pesci di ogni tipo e fondali floridi stupiscono la vista dei fortunati visitatori.

Ma l'isola ha registrato ben altre immagini, quelle dei drammatici sbarchi di persone in cerca di vi-

ta migliore, di un ponte di salvezza quando non vi hanno trovato la morte.

I lampedusani sono consapevoli e fieri delle risorse che la natura ha regalato loro, vivono nel rispetto della loro terra e nella convinzione che essa rappresenta il bene più prezioso per la loro vita. Perché? La risposta è semplice: la natura consente loro di vivere! Ma non sono gli unici amanti di questa terra. Numerosi sono gli italiani che, negli anni, hanno deciso di trasferirsi, anche solo nei mesi estivi, sull'isoletta, aprendo e gestendo negozi, acquistando case, investendovi risorse e denaro.

Si è creata così una vera e propria piccola Italia, una realtà in cui convivono insieme persone e culture differenti legate insieme dall'amore per Lampedusa. Un contesto anche multiculturale e multietnico che ogni anno si arricchisce di migliaia di visitatori i quali, inebriati dall'esperienza, desiderano riviverla.

Chiara Castello



Poggioreale - Terremoto e turismo

Il terremoto del Belice (1968) oggi fa turismo. Nel cretto di Gibellina una colata di cemento ha ricoperto i ruderi. Il nuovo centro abitato è più fantasma di quello morto. A poco valgono le iniziative culturali e artistiche ivi organizzate. Gli abitanti se ne sono andati e il paesello è rimasto senza anima e senza identità.

Nella vicina Poggioreale, ricostruita in un luogo franoso, si è preferito lasciare i ruderi a cielo aperto. È un "museo" non visitabile per il rischio di ulteriori crolli. Eppure la segnaletica turistica lo indica a cominciare dalla scorrimento veloce Palermo-Sciacca. La seguiamo in buona fede e giungiamo in auto fino a piazza degli Elimi. Tra i ruderi, ancora in piedi, il monumento dei caduti e un ufficiale dei Vigili del Fuoco di Castelvetrano: il primo è silenzioso, il secondo ci intima di andare via immediatamente. "Qui si può accedere solo se guidati dall'Associazione

Poggioreale Antica o se autorizzati dal sindaco", ci ha detto.

Ci piacerebbe allora sapere con quale qualifica le menzionate autorità civiche possono accedere tra i ruderi. "Andatelo a chiedere al primo cittadino", ci ha risposto. Ma al Comune non troviamo il capo popolo e nessuno quindi ci sa dare risposta, ci riferiscono soltanto che nel prossimo autunno il luogo sarà teatro di una manifestazione nazionale dei Vigili del Fuoco e di una simulazione di terremoto che metterà in vetrina la loro bravura organizzativa. "Sempre turismo è...". O no?

Il fantasma del terremoto aleggia ancora.

Ignazio
Maiorana



Agriturismo e fattoria didattica

E la stalla diventò camera da letto

Gli Spezia di Buseto Palizzolo: “Lavoriamo stando tutto l'anno in vacanza”

Questa realtà familiare ha una tradizione agricola e zootecnica. Ippolita, diplomatasi all'Istituto femminile di Trapani, guida la gestione dell'azienda, collaborano con lei il marito architetto e la polivalente figlia Caterina (artista e restauratrice che insegna danza formativa). Ippolita si avvale anche del discreto apporto dei suoi anziani genitori. Suo padre, 93 anni, partecipò al conflitto con i tedeschi avvenuto in Sicilia durante la seconda guerra mondiale, nei dintorni di Naro e Canicattì nell'Agrigentino, prima dello sbarco degli americani a Gela. Gode ancora di buona salute e rappresenta, insieme alla moglie, la memoria storica del luogo e del percorso familiare e professionale.

Nelle vicinanze di Buseto Palizzolo (TP) gli Spezia coltivano in biologico ulivi e viti autoctoni, ortaggi e alberi da frutta che rischiano l'estinzione. Il loro progetto ha come finalità anche la conservazione del germoplasma. Il tutto si fa in una ventina di ettari di terra dove sorge un caseggiato rurale, oggi diventato struttura ricettiva per 8 posti letto in quattro camere, con annesso ristorante che propone la gastronomia locale. Un laghetto offre la possibilità di pescare del pesce che gli ospiti possono direttamente prepararsi alla griglia e gustarlo nell'agriturismo stesso. Asine, cani, gatti, oche e maialetti nani di compagnia contribuiscono ad allietare il luogo. Qui persino le api concorrono al reddito dell'agriturismo.

Ippolita è una donna dinamica e appassionata del suo lavoro. Professionalmente si è formata in giovane età, anche grazie ai corsi per l'imprenditoria femminile. Ha rappresentato, per qualche tempo, la sua categoria in seno alla Coldiretti e presso la Camera di Commercio trapanese. Gli aiuti contributivi pubblici previsti per legge l'hanno incoraggiata a intraprendere l'attività della fattoria didattica, facendo rete con altre realtà italiane del settore.

La sua vocazione di sempre trova così piena attuazione, ha successo e fa reddito. L'azienda si caratterizza anche come fattoria didattica sociale per persone psicologicamente disagiate e per le scuole. Qui gli scolari hanno possibilità di disegnare ciò che vedono nei campi, nella natura, immagini che rimarranno loro sicuramente più impresse.



Non sempre e non in tutto il territorio siciliano l'agricoltura produce un reddito dignitoso. Integrandola con altre attività a valenza turistica, spesso resiste e può diventare anche più fiorente. In questo modo la campagna è meno sola, in cambio continua a offrire sani valori e stili di vita più umanizzanti. La famiglia è la calamita attorno alla quale possono magneticamente rimanere strette una molteplicità di attività. Grazie ad essa, possono superare la concorrenzialità. L'unità familiare, in campagna, continua a valorizzare giovani e anziani, tutti sono utili.

Chiediamo: una realtà come questa avrà registrato un momento di difficoltà che ha reso difficile poter lavorare serenamente. “Sì, siamo sempre in salita – risponde Ippolita Spezia –, non è facile rilassarsi. È un continuo divenire. Ma ci fanno star bene le persone che vengono qui a soggiornare o a pranzare. Ci danno lavoro, stiamo in loro compagnia, ci svagiamo anche facendo nuove amicizie, un continuo scambio culturale, siamo sempre in vacanza, mentre lavoriamo! Oltre agli ostacoli, abbiamo avuto anche tante soddisfazioni – aggiunge la vivacissima donna –. Con il GAL del trapanese abbiamo partecipato a Expo, a Milano, riscuotendo riconoscimenti e interesse. Cuscus, busiate al pesto con basilico o con menta e altro ancora, da noi proposti, hanno conquistato il palato internazionale, al punto che stiamo prendendo in seria considerazione il potenziamento della nostra ristorazione. Questo è un obiettivo da raggiungere a brevissima scadenza. Qui sviluppiamo l'arte del saper fare con la nostra manualità. Facciamo persino il pane di casa e i dolci. Non vogliamo indugiare nel trasmettere ai nostri figli e alle nuove generazioni i valori e i sapori di un tempo”.



Ignazio Maiorana

Bozzetto balneare Il costume

di Luana Comparetto

Anche se dalle nostre parti l'estate arriva in anticipo, per qualche motivo tutti corrono a mare come fosse già in ritardo. Tutti corrono perché hanno un disperato bisogno di rilassarsi, quindi, non c'è tempo da perdere e al primo giorno di sole si prende d'assalto la spiaggia.

In alcuni casi, raggiungerla può essere difficoltoso, ma tra file di case e gli innumerevoli divieti di sosta, l'audace bagnante alla fine trova il suo piccolo ingresso. Quelli più fortunati, anche se sguazzano nello stesso mare degli altri, hanno invece un ingresso privato.

La spiaggia, un mondo bello perché vario: il ragazzo che dopo un anno di fatica e sacrifici in palestra può finalmente esibire il suo fisico prestante ed entra ed esce dall'acqua come un nuovo Raul Bova nel modestissimo film che lo ha reso famoso; i più piccoli che giocano in riva sotto l'egida della mamma, i più abili che sono invece liberi di scorrazzare in giro; più in là, a favore del sole, c'è chi coltiva la passione per un'abbronzatura africana, oppure, chissà, forse ha solo bisogno di tanta vitamina D; ci sono gli adolescenti, occupati nell'estenuante ricerca del selfie perfetto, che brancolano tra

vita sociale e vita social; c'è chi sta tentando di perdersi tra le pagine di un libro ma non ha fatto i conti con il vicino di ombrellone che invece vuole riascoltare il tormento-



Foto di Cinzia Denaro



La magia della strada, la via dell'anima

di Angela Giambona



L'immaginazione tocca corde che vanno oltre gli archetipi imposti dalla ragione e in un viaggio fuori

porta, si scorgono luoghi nuovi, semideserti, ma dai contorni vivi e traslucidi, come il melograno di questi campi, che sopravvive in un habitat ostile quasi fosse un miracolo. Anche questo è Sicilia.

A tratti si tocca il mare, che fa sponda negli occhi azzurri di una donna, piegata e provata dal bisogno di una carezza. Sono gli angoli situati ai piedi di ogni storia, a cui torni coi ricordi pensando che quella volta, neanche l'unica, avresti potuto svoltare altrove o magari tornare indietro. Il momento *sliding doors* arriva sempre nella vita di ognuno, in genere coincide con i momenti di crisi o dolore esistenziale, ma soprattutto coincide con un «nuovo angolo» che ci presenta la vita: la necessità di un cambiamento, l'opportunità di una scelta, il timore del tempo.

E proprio il tempo, in alcuni posti, sembra contare una maggiore attesa, come a voler conservare la conosciuta e rassicurante staticità. Terre immutate, ferme e volutamente lontane dal frastuono; anacronistiche e amate anche per questo.

Come il *Cafè de Paris*, in una Petrosino lontana dall'altisonanza francese e dal *pain et chocolat*. Qui si chiama *cappidduzzu*, fritto, ripieno di ricotta e gocce di cioccolato. Servito caldo.

La Sicilia è fatta di incontri, di parole, di racconti. Le sedie al tavolo si tengono per mano e fanno un girotondo. E quando le persone si raccontano, hai la certezza che non resterà solo un cortese saluto e uno sguardo alle spalle.

In certi luoghi il tempo sembra veramente seguire una ciclicità differente, lenta. Se ti fermi, puoi sentire l'eco di Marsala, delle imprese garibaldine. Perfino il navigatore sembra temporeggiare, indeciso tra una linea blu e un percorso da ricalcolare. Ti regala un distacco lento, graduale e di riflessione, portandoti a quel 395 di una strada di periferia, forse per quel concetto di sincronicità sostenuto da Jung, secondo cui il caso non esiste.

Prendere le distanze dai luoghi comuni, insegna che la ricchezza non è un bene quantificabile ma una carezza all'anima. Allontaniamoci.

ne dell'estate a tutto volume; c'è qualcuno che finge di dormire all'arrivo dell'ennesimo venditore ambulante; la ragazza dalla carnagione chiara che si guarda intorno, non si sente a suo agio e con la mano allontanata i fastidiosi moscerini che le volano intorno; più a suo agio è invece la donna che odia i segni del costume e che farà litigare i due fidanzati lì vicino.

Frattanto giunge un'intera famiglia con arsenale appresso: frigo portatile, tenda da montare, zaini e vettovagliamento organizzato per trascorrere la giornata nella "villa" sulla sabbia comune quando somiglierà al deserto.

Insomma, tutti corrono a mare per rilassarsi... o almeno così dicono. Tranquilli...! La stagione volge al termine.

Castelbuono

Arte, gastronomia, turismo di essenze E si muove la movida

Ad agosto la ridente cittadina madonita si trasforma in albergo, destinazione di quanti non trovano posto a Cefalù, ma soprattutto di quanti desiderano godersi una vacanza più tranquilla fatta di buona tavola, di natura e paesaggi suggestivi, di accogliente socialità, d'arte e di ottima musica.

Proprio le note richiamano qui migliaia di persone durante gli appuntamenti di spessore come l'Ypsigrock, il Jazz Festival e Castelbuono Classica che si svolgono in piazza Castello, offrendo numerose serate e anche appuntamenti pomeridiani in luoghi più contenuti. Fanno inoltre la loro parte, nel centro storico, i concerti bandistici. Castelbuono, paese di musica, tollera persino quella assordante, da sballo, della discoteca all'aperto del Ranch San Guglielmo. È l'unica nota stonata dell'estate, per giunta imposta a volume e in orari fuori dei limiti accettabili, insieme al gracchiare dei vocalist facendo saltare con la prepotenza, in alcune notti e fino alle prime luci dell'alba, il sonno e la pazienza dei villeggianti.

Il teatro e la fotografia, l'immancabile mostra di tarsie ed altro ancora partecipano non poco alla vivacità culturale che il

coordinamento artistico ormai consolidato nella comunità riesce a produrre. Ma, diciamolo con sincerità, Castelbuono attrae non solo la vista e l'udito di forestieri e indigeni, li prende anche per la gola con la gastronomia, la pasticceria e la gelateria che non sono seconde a nessun altro luogo delle Madonie.

A parte la dissonanza imposta dagli "stallieri", la sinfonia e l'armonia dell'arte, con la loro positiva incidenza, sono possibili grazie ad uno spiccato senso del volontariato culturale e artistico made in Castelbuono, sostenuto in parte dall'amministrazione comunale che ha il compito di incoraggiare finanziariamente le iniziative interessanti, di provvedere alla logistica e di selezionare gli eventi per la stesura del programma.

Il forte legame all'identità di questo tessuto sociale porta i castelbuonesi di ogni età a non rinunciare al "respiro del loro campanile" (lo chiamiamo movida?), ritornando in paese non appena possibile se costretti a spostarsi altrove. E così un modesto centro dell'interno dell'Isola, esempio comunicativo, di spirito e di operosità creativa, fa economia.

Ignazio Maiorana

Echi dal DiVino Festival

“I Musici di Francesco Guccini” in concerto

Castelbuono, nella suggestiva cornice di piazza Castello, ha accolto a fine luglio “I musici di Guccini” nel contesto della decima edizione del DiVino Festival. Tempera al piano, Marangolo al sax, Mingotti al basso e Zanotti alla batteria hanno accompagnato l'intensa voce di Biondini nell'esecuzione di alcuni tra i brani più celebri e significativi del grande maestro Francesco Guccini che, da qualche tempo, ha scelto di non esibirsi più dal vivo.

Il legame del pubblico col famoso cantautore si è palesato in piazza Castello che ha fatto da eco alla voce di Flaco Biondini, ascoltando con grande interesse gli aneddoti raccontati dalla band su momenti ed esperienze vissute insieme al poeta modenese.

Sono stati cantati cinquant'anni di storia del cantautore che ha iniziato la sua carriera artistica negli anni '60, componendo brani dal raffinato valore letterario, dall'indiscusso impegno politico e dalla profonda sensibilità. Guccini ha narrato nei suoi versi, contraddistinti dalla capacità evocativa di un cantastorie, la sofferenza dell'uomo e la realtà storica, attraverso la delicatezza di un'autobiografia tradotta in musica e l'elegante e sottile ironia della sua denuncia politica.

Auschwitz, Il vecchio e il bambino, Cyrano, Canzone per un'amica, Vedi cara, Dio è morto, sono alcuni dei capolavori interpretati dai



Musici durante il concerto, in un modo diverso da come forse avrebbe fatto il Maestroni, senza la volontà di imitarlo, ma con l'esclusiva voglia di continuare a diffondere la sua musica. D'altronde perché non farlo? Il pubblico apprezza le sue canzoni, vere e proprie pillole di saggezza che, per quanto siano state scritte in momenti storici e politici ormai lontani, sono ancora estremamente attuali. A ragion del vero le opere d'arte resistono nel tempo anche quando il loro autore sceglie di ritirarsi dalle scene.

E c'è un filo conduttore tra il DiVino Festival, quest'anno nella sua prima decade, e la grande canzone d'autore del modenese. Si sa bene, infatti, che il maestro Guccini non ha mai disdegnato il buon vino, sorseggiandone un bicchiere anche quando

calcava il palcoscenico, così come ha fatto la sua band che, alla fine del concerto, è stata acclamata per la grande comunicatività e le emozioni trasmesse sul palco. Forse ci sarà un'altra occasione di rivedere i Musici: hanno promesso di tornare a Castelbuono.

Basta un pizzico di passione per realizzare eventi di qualità. L'organizzazione della manifestazione è riuscita a conciliare gusto, cultura e buona musica.

Antonella Cusimano
(foto di Dario Guarcello)

Festival Ventodamare dall'1 al 4 settembre

Aquiloni contro il bullismo

Il cielo di Cefalù torna a riempirsi di aquiloni colorati anche quest'anno, grazie alla tenacia dell'associazione *Officine Culturali Costanza d'Altavilla*, costituita nel 2007, che da tre anni garantisce un prolungamento della stagione estiva con una manifestazione genuina, in grado di attirare consensi da parte di grandi e piccini, tutti desiderosi di vivere in spensieratezza gli ultimi giorni di vacanza prima del ritorno al lavoro o a scuola.



Il programma del festival degli aquiloni si presenta ricco di novità, frutto di una collaborazione tra diverse associazioni e privati, sempre molto disponibili a dare una mano per la buona riuscita dell'evento. L'iniziativa prevede la partecipazione di aquilonisti di provenienza internazionale.

A farla da padrone sarà di certo il sano divertimento; ci saranno giochi in spiaggia, affidati all'agenzia MCL e all'ASD Sporting Cefalù, laboratori di aquiloni durante i quali alcuni membri dello staff saranno a disposizione dei



più piccoli, *Street Sea Food*, lezioni di vela; poi ancora sono in programma il défilé dell'associazione *Ricamarte*, la musica con la gentile partecipazione dei VoGan, vincitori di Sanremo Rock, e, infine, cene e voli in notturna degli aquiloni.

Ma «Ventodamare» ha pensato a qualcosa di più, decidendo di muoversi su un terreno molto delicato che, purtroppo, anno dopo anno, si rivela essere una piaga sociale molto difficile da estirpare: il bullismo. Le vittime sono quasi sempre i bambini, principali protagonisti della manifestazione, e per questo si è pensato di non lasciare nulla al caso, valutando la possibilità di creare un momento attraverso il quale la comunicazione, spesso sottovalutata, dia a tutti la speranza che da questo male si può guarire, semplicemente chiedendo aiuto, riconoscendolo e contrastandolo. La stessa presidente dell'associazione, l'arch. Valeria Piazza ritiene



importante focalizzare l'attenzione su tematiche di questa portata. E se «Ventodamare» può offrire un, seppur piccolo, contributo, da parte nostra c'è tutta l'intenzione di aiutare i bambini in difficoltà”.



Il festival si svolgerà in

Piazza Cristoforo Colombo. La fiera resterà aperta tutto il giorno e tutti i bambini avranno l'opportunità di essere creativi, realizzando il proprio aquilone, e di giocare in spiaggia. “Con la leggerezza degli aquiloni – aggiunge l'arch. Piazza – intendiamo alleggerire anche la *pesantezza* degli adulti che esortiamo a ridivenire bambini per qualche ora”.

Intanto, il 31 agosto, alle ore 10, presso il Teatro comunale “S. Cicero”, si terrà la conferenza stampa e la giornata di studi dal titolo “Il Bullismo: riconoscerlo, contrastarlo e raccontarlo alla luce della Carta di Treviso”, in collaborazione con il Lions Club di Cefalù. Lo spirito dell'incontro è anche quello di sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica ad occuparsi maggiormente dei bambini. La carenza di spazi per loro la dice lunga sull'attenzione che Cefalù dà ai piccoli.

Le immagini si riferiscono alla scorsa edizione di “Ventodamare”



l'Obiettivo... obiettivo

La XVII edizione del Concorso nazionale di Fotografia "Città di Castelbuono"

Le foto dei primi classificati della manifestazione indetta dall'Associazione culturale "Enzo La Grua" e organizzata dal dr. Enzo Cucco.

500 le fotografie sottoposte a valutazione di cui 160 sono state esposte, in questo mese di agosto, nella chiesa del Crocifisso.



Premio giovani
Piccolo lavoratore,
di Maria Di Pasquale



Tema libero/colore - *Milano riflessa*, di Maurizio Consentino



Tema libero/bianco e nero - *Saint Michel*, di Daniele Franceschini



Tema: "Il bacio" colore - *Bacio in Ombra*, di Domenico Giampà



"Il bacio"/bianco-nero: *Omaggio a Klimt*, di Mauro Vincenzi



Tema "Castelbuono oggi"
Un paese sempre uguale. di Michele Di Donato



Premio del pubblico
Anna, di Salvatore Clemente

Palermo, amore civico a tinte verdi

La storia del Parco Uditore, situato nei pressi della rotonda di Viale Leonardo da Vinci, ha inizio il 13 ottobre 2010 quando un cittadino, guardando dalla finestra di casa propria, affacciata su un terreno in disuso, descrisse questa vista, allegando una foto e pubblicando un post sul proprio blog. Il suo scritto, che denunciava lo spreco di una tale risorsa, raccolse il favore di altri concittadini che, riuniti in un comitato scientifico formato da docenti e da studenti della facoltà di Agraria e di Architettura dell'Università di Palermo, decisero di iniziare a lavorare per realizzare un parco in quell'area.

Geri Presti, uno dei responsabili del Parco, ha raccontato: "Raccolte oltre ottomila firme e realizzato un progetto di massima, riuscimmo a far finanziare dal Comune 100.000 euro per i lavori. Nel giro di un anno e mezzo venne abbattuto il muro perimetrale e fu realizzata un'area per bambini ed uno spazio fitness, insieme a qualche vialetto. Il 15 ottobre



2012 fu aperto il Parco, il comitato scientifico che lo gestiva divenne associazione, poi trasformata in cooperativa ancora attiva. Oggi c'è chi fruisce abitualmente dei servizi del Parco e chi vi si reca per dare una mano o per proporre qualche iniziativa".

Entrandovi, si ha la sensazione di trovarsi in un piccolo mondo felice, una comunità a sé stante, lontana dal traffico che affligge la zona, probabilmente una delle più affollate della città. Il panorama che si ha sotto gli occhi è interamente frutto dell'appassionato lavoro di volontari i quali non ricevono alcun finanziamento pubblico. "Eppure - ha aggiunto Geri Presti - c'è sempre qualcuno che, dall'alba al tramonto, ogni giorno si prende cura di questo bene e si prende cura anche degli utenti, nelle maniere più svariate". Una di queste ha riguardato Francesca, palermitana di 60 anni, che non saliva su un'altalena da quando era bambina, prima che la malattia paralizzasse i suoi arti inferiori. Eppure, ha ricevuto la possibilità di farlo nuovamente grazie ad un'altalena sperimentata per persone come lei.

L'ambiente che ospita questo strumento è unico nel suo genere: un'oasi verde sottratta allo sfacelo, un esempio di senso civico e di amore disinteressato.

Aurora Guglielmini



15 ottobre

Storia siciliana

Ventimiglia... di distanza

Un Casato estinto quattro secoli fa vive ancora tra le pagine di Orazio Cancila

I Signori che per diversi secoli, e a volte con la prepotenza, controllarono "fazzoletti" di terra più o meno estesi della nostra Isola, hanno lasciato sulle Madonie molte testimonianze del loro passaggio e hanno dato tanto lavoro agli storici.

Orazio Cancila, professore emerito dell'Università di Palermo, docente di Storia moderna nella Facoltà di Lettere e Filosofia, autore di diversi libri, ritorna con i "Quaderni Mediterranei" sul percorso dei Ventimiglia di Geraci. Al fine di dissipare i dubbi sull'estinzione o meno di questo casato, Cancila scrive che con la morte del marchese Giovanni III, avvenuta nel 1619, si chiuse definitivamente il ciclo più esaltante e prestigioso dei Ventimiglia. E i sedicenti discendenti diretti che portano tale cognome non posseggono alcun titolo per rivendicarne la "nobile" progenie. La precisazione è necessaria in quanto negli ultimi anni più persone hanno millantato la propria appartenenza, in linea maschile, alla famiglia dei Ventimiglia.

Tuttavia, secondo la documentata esposizione dello storico castelbuonese, "a distanza di quasi tre secoli, nel 1981, un erede in linea femminile dei Ventimiglia di Malaga, don Luis de Villanova-Rattazzi y Barrera, ha ottenuto da re Juan Carlos, con il real decreto 2684/1981, dato a Madrid il 2 ottobre e pubblicato il 5 dicembre 1981 sul Boletín oficial del Estado, n. 291, la concessione del titolo di marqués de Irache, che negli anni Trenta del Quattrocento Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona e di Sicilia, aveva conferito a Giovanni I Ventimiglia, di cui don Luis risultò il discendente in vita più diretto, sia pure in linea femminile. Sulle orme del dittatore Fran-

cisco Franco - scrive ancora Cancila - anche la nuova monarchia spagnola ha *rehabilitado* (ripristinato) titoli nobiliari concessi dai re d'Aragona e di Castiglia a famiglie ormai estinte, come appunto quella dei Ventimiglia marchesi di Geraci, per assegnarli a industriali, uomini politici e personaggi di rilievo della vita pubblica spagnola, che avessero però un qualche grado di parentela con la famiglia estinta, come nel caso dei Villanova".

L'articolazione dei due recenti volumi dei Quaderni Mediterranei sui Ventimiglia offre il racconto degli eventi storici bellici che portarono il casato alla conquista del potere politico ed economico legato all'attribuzione di incarichi e titoli che permisero alla famiglia di spadroneggiare per secoli, determinando nel tempo i destini di territori e popolazioni. Nella giungla di informazioni e di citazioni, il professore Cancila se la cava benissimo, dipanando le ingarbugliate matasse della storia di questi luoghi, regalando ai cultori e ai curiosi lettori molteplici spunti di riflessione sull'identità della nostra gente. Palermo e le Madonie sono il principale palcoscenico su cui si sono snodati gli eventi storici legati ai Ventimiglia. Luci e ombre si alternano in questo storico "teatro" che la tradizione, la cultura orale, il folclore, l'arte e l'architettura riescono a mantenere ancora aperto con le suggestioni che lo animano.

Ignazio Maiorana



L'astuzia di S. Lorenzo

ARS, 10 agosto. Per varare una legge elettorale a proprio consumo, emergenze dei siciliani rinviate a settembre. M5S: "Casta egoista e irresponsabile. Deve andare a casa!"

«Hanno oltrepassato, e di parecchio, i limiti delle decenza. Per dare spazio alla legge elettorale, costruita ad hoc solo con l'intento di fermarci, e di cui nessuno sentiva l'esigenza, hanno rinvio a metà settembre la mini finanziaria che non si è riusciti a completare e che tantissimi siciliani attendevano con ansia e trepidazione. Ora cosa racconteranno ai lavoratori delle ex Province e dei consorzi di bonifica, dell'assistenza ai disabili e di tante altre categorie lasciate nei guai a causa della loro scriteriata condotta e del loro sfrenato egoismo? Questa gente può solo fare una cosa sensata: deve andare a casa».

Il gruppo parlamentare del M5S all'Ars commenta così lo sciagurato e vergognoso epilogo dei lavori di sala d'Ercole, che ha rinvio a metà settembre l'approvazione della variazione di bilancio, lasciando nei guai diverse categorie di lavoratori ed enti, in attesa di finanziamenti vitali e stipendi arretrati.

«Se non avessero dato inspiegabilmente la priorità alla legge elettorale, votata solo per fermare il M5S – affermano i deputati 5stelle –, ci sarebbe stato il tempo per dare ai siciliani le risposte che attendevano. E invece sono tutti scappati dall'aula, presidente e assessori in testa, per correre al mare, incuranti delle conseguenze di tale scellerata decisione. E dire che in mattinata avevano usato il grimaldello della responsabilità per trattenere in aula i deputati».

«Per evitare questo prevedibile ed increscioso finale – concludono i deputati del Movimento – avevamo proposto di approvare alcuni punti prioritari, ma, come spesso accade, tutto è rimasto inascoltato. Ora dovranno renderne conto ai siciliani. Si ricordino, intanto, che sono in maggioranza qui dentro ma minoranza tra i siciliani».

Tony Gaudesi



Riforma Pubblica Amministrazione Dirigenza al servizio della politica

La legge Madia plaude alla scelta discrezionale dei dirigenti

di Lucia Maniscalco



La dirigenza asservita alla politica è il primo esempio di involuzione che un Governo che si proclama moderno possa esprimere.

Se meritocrazia significa avere la libertà di scegliersi i propri dirigenti e assicurarsi un generale e diffuso consenso da parte della classe burocratica, al di là della correttezza dell'azione amministrativa, è sicuro che il Governo Renzi opera per restaurare il sistema feudale, ovvero l'*ancien régime* in versione medievale. Entro il mese di agosto il presidente del Consiglio dovrà dare corso all'attuazione della delega contenuta nella legge n. 124 del 7 agosto 2015, c.d. legge Madia, sulla dirigenza pubblica e varare il decreto legislativo di attuazione. Se Renzi non lo farà entro la prescritta scadenza, dovrà ricominciare daccapo nell'iter e continuare l'offensiva nei confronti della dirigenza, come fin qui si è fatto, per convincere l'opinione pubblica dell'inadeguatezza di gran parte dei dirigenti pubblici nell'espletamento delle funzioni loro affidate.

Per il Governo, la dirigenza deve essere una classe asservita alla politica e, infatti, lavoreranno soltanto coloro che, nonostante una fantomatica procedura selettiva, saranno scelti dalla politica. I dirigenti non avranno più un posto fisso ma fruiranno di incarichi a termine e diventeranno i primi precari del pubblico impiego.

Nel calderone di questa nuova dirigenza figureranno anche i segretari comunali che, aboliti dalla legge Madia, diventeranno dirigenti apicali degli enti locali a seguito di una procedura selettiva non ancora chiarita.

È di qualche giorno fa la notizia che il Governo ha rinvio l'analisi del decreto legislativo sulla dirigenza pubblica per le troppe resistenze che si sono create su di esso. Verrebbe da dire che anche questo rinvio può essere una strategia volta ad allentare la tensione su un tema che è diventato scottante soprattutto in vista del prossimo referendum costituzionale, dal quale si attende una reazione non proprio favorevole al Governo.

In effetti, la riforma della dirigenza pubblica, da una parte, e la riforma della Costituzione, dall'altra, insieme naturalmente alla nuova legge elettorale e ad altre riforme varate dal Governo Renzi, lanciano un serio allarme sulla trasformazione del sistema politico. La domanda sorge spontanea: ma sarà ancora democrazia?

I lettori e gli scrittori, la vera forza di questo giornale.

Lo Stato del vizio

Il governo ama i suoi cittadini, li avvelena e li rovina

di Ignazio Maiorana



Viva il vizio! Il vizio è un'industria e fa economia: questa la ragione per cui il governo del popolo non ha il serio interesse a preservare la salute dei cittadini. Anzi, se loro si ammalano creano ulteriore economia per le farmacie e per i medici. Così tabacco e alcool, già tassati a monte, fanno girare la ruota del denaro e fanno campare migliaia e migliaia di famiglie che, a loro volta, sono assoggettate ai tributi.

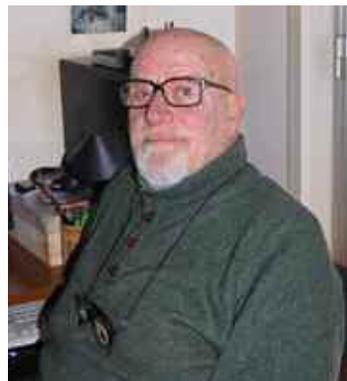
La macchina dei soldi investe anche le lotterie e le slot machine. L'esca-speranza della fortuna, cioè la possibilità molto remota della grandiosa vincita, acchiappa il cervello dei giocatori, che mentre si ostinano a tentare la "dea" perdono anche quello che non appartiene loro del tutto.

Per patrocinare queste attività, lo Stato spende poco rispetto a quanto incassa dai suoi clienti. La sua industria del denaro non considera altri valori se non quello delle banconote. Si tratta di numeri a tanti zeri e, per il governo, numeri diventano anche le persone.

Interrogiamoci: cosa succederebbe se crollasse il vizio di milioni di persone? Lo Stato andrebbe in bancarotta? Pensiamo proprio di no, in quanto il denaro per mantenere il vizio sarebbe destinato, con senno, nella produzione di beni e nella creazione di lavoro. Purtroppo, però, coltivare la dignità comporta maggior sacrificio che dilapidare risorse e, così, l'industria del vizio viene legittimata dalla partecipazione generale. Tutti siamo viziosi? Nessuno mai griderà "muoia il vizio!"

Pecunia non olet (Il denaro non puzza)

di Rosario Amico Roxas



Il capitalista, liberista, evasore fiscale (con condanna passata in giudicato) espulso dal Senato, impedito dallo svolgere attività politica e parlamentare, Silvio Berlusconi, si è rivolto al comunismo cinese per risolvere il pesante passivo (sia sportivo che economico) del suo Milan.

L'acquisto del Milan da parte di una cordata di imprenditori cinesi, in realtà, è capeggiato dal governo cinese, dichiaratamente comunista. Ma si tratta di un comunismo sui generis, in quanto risulta ferreo e autoritario con le masse lavoratrici, costrette a mantenere un livello salariale da fame, per mettere una esigua minoranza di affaristi senza scrupoli nella condizione di competere con tutte le nazioni del pianeta, offrendo prodotti manufatti a prezzi che per le nazioni occidentali non sarebbero di possibile applicazione.

Quindi comunismo al governo per dominare le masse lavoratrici, ma capitalismo liberista riservato ad una esigua minoranza diventata ricchissima.

Tra le due fasce della popolazione cinese c'è un divario abissale non solamente sotto il profilo economico ma, principalmente, politico. Un gap che crea una barriera tra le classi, con il comunismo al potere politico e il capitalismo liberista al potere economico.

Con questa contraddizione Berlusconi si è trovato in piena sintonia perché l'autoritarismo comunista garantisce il controllo delle masse lavoratrici, mentre il liberismo capitalista permette agli imprenditori di entrare da dominatori nel mercato generale mondiale.

Nulla da eccepire se gli imprenditori sono gli stessi che hanno iniziato a produrre su licenza di aziende occidentali, per mettersi in proprio quando sono riusciti ad impadronirsi delle tecnologie occidentali; praticamente una truffa di Stato che ha consentito al governo cinese di impadronirsi del 30% del debito pubblico degli USA, così che nessuno può o potrà permettersi di contrastare la sleale concorrenza dei capitalisti cinesi, protetti dal governo comunista, che minaccia di mettere sul mercato i titoli del debito pubblico USA, nella remota ipotesi di azioni di rivalsa contro il furto di tecnologie occidentali.

Come si troverà il governo cinese a riconoscere gli stipendi ai giocatori del Milan, sulla base di milioni di dollari, quando lo stipendio medio operaio non supera i 200 dollari al mese?



l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**
Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:

Chiara Castello, Luana Comparetto, Antonella Cusimano, Tony Gaudesi, Angela Giambona, Aurora Guglielmini, Lucia Maniscalco

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori.